

### Il Commerci@lista® L'Avvoc@to®



Veritas liberabit vos anno X n. 5 luglio 2021

Rivista di cultura economica e giuridica a diffusione nazionale, testata iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Biella al n. 576.

PER TUTELARE LE AZIENDE PIEMONTESI ARRIVA IL "FONDO SVILUPPO E **RILANCIO": DOTAZIONE** INIZIALE DI 20 MILIONI DI EURO, OBIETTIVO ARRIVARE A 50 MILIONI COINVOLGENDO GLI ISTITUTI BANCARI DEL **TERRITORIO** 

INTERVISTA ALLA DOTT. ELENA CHIORINO, ASSESSORE AL LAVORO **DELLA REGIONE PIEMONTE** 

Assessore Chiorino, a luglio saranno due anni dalla Sua elezione. Due anni "intensi" per il Piemonte, ma in soprattutto per gli argomenti che riguardano le Sue deleghe, ovvero istruzione, formazione professionale e lavoro. Il tema più "caldo" nei prossimi mesi sarà indubbiamente il del lavoro che coinvolge cittadini e imprese. Come vede oggi la situazione?

"Bisogna correre ai ripari e in fretta. Sotto tutti i fronti. La crisi causata dalla pandemia COVID-19 ha generato una significativa contrazione dei redditi e dei cash flow operativi delle imprese, costringendole a indebitarsi in modo massiccio per far fronte al fabbisogno di liquidità determinato dal rallentamento dell'economia e dalla necessità di sostenere costi operativi non rinviabili. Oltre al peggioramento della situazione debitoria, con l'approvazione

prossimi bilanci emergerà l'entità dell'indebolimento patrimoniale generato dalle perdite che si registreranno nel 2020 e probabilmente nel 2021, determinando una riduzione del patrimonio netto in un contesto di PMI italiane spesso già fragili sotto il profilo patrimoniale. L'effetto combinato di queste dinamiche porterà ad un deterioramento del merito creditizio di molte imprese, riducendone nel medio termine la capacità di indebitamento e di sviluppo. Troppo spesso ci si dimentica di come l'Italia sia la seconda manifattura d'Europa nonché la settima potenza mondiale: ciò nonostante la nostra nazione è sostanzialmente in svendita."

Quale ricetta è necessaria per far ripartire l'economia e come si può affrontare il grande tema finanziamento degli investimenti per ripartenza, senza generare ulteriore debito?

"Innanzitutto bisogna agire in un'ottica tutela nostro tessuto imprenditoriale, intervenendo con uno scatto di patriottismo manifatturiero e di orgoglio industriale. La mancanza di liquidità, insieme alla difficoltà di accesso al credito, rappresentano oggi tra gli ostacoli più insormontabili per l'operatività delle aziende, rendendo sempre più fragile un sistema che pone gli stessi imprenditori a scelte drastiche. Occorre stimolare nuova una massiccia stagione di investimenti, Direttore responsabile: **Domenico Calvelli** orientati in particolare alla transizione digitale, alla sostenibilità ambientale, alla produttività e all'internazionalizzazione e in Piemonte stiamo lavorando in questa direzione."

#### INDICE

pag. 1

PER TUTELARE LE AZIENDE PIEMONTESI ARRIVA IL "FONDO SVILUPPO E RILANCIO": DOTAZIONE INIZIALE DI 20 MILIONI DI EURO, OBIETTIVO ARRIVARE A 50 MILIONI COINVOLGENDO GLI ISTITUTI BANCARI DEL TERRITORIO

INTERVISTA ALLA DOTT. ELENA CHIORINO, Assessore al Lavoro della Regione Piemonte

LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITA' PATRIMONIALE DELL'ORGANO DI CONTROLLO: NOVITA' DALLA PRASSI E DALLA DOTTRINA INTERNAZIONALE FORNISCONO UN POSSIBILE AIUTO di Domenico Calvelli

LOSS CARRY BACK: UN'INNOVAZIONE ED UN POSSIBILE SOSTEGNO FINANZIARIO PER LE IMPRESE SU SPINTA UE

di Antonio Borghetti

pag. 5

IL MANAGEMENT DELLO STUDIO DI CONSULENZA DEL LAVORO di Stela Gazheli

pag. 7

KEYNES L'AVEVA CAPITO

di Paolo Lenarda

pag. 9 PARITA' DI GENERE NELLA PROFESSIONE: NASCE L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE COMMERCIALISTE

di Silvia Decarli

Quali sono gli strumenti che la Regione Piemonte sta mettendo in campo a sostegno del proprio tessuto imprenditoriale?

"E'dal primo giorno del mio mandato da assessore regionale che lavoro con orgoglio alla costituzione del "Fondo Sviluppo e Rilancio", attraverso Finpiemonte la cassaforte regionale, che mette a disposizione del territorio strumenti finanziari per operazioni finalizzate alla realizzazione di piani di risanamento e/o di rilancio aziendali. Un progetto in cui credo fortemente che traduce quel senso patriottismo industriale che muove ogni azione del mio mandato politico e per il quale ringrazio tutti coloro che lo hanno reso possibile. Obiettivo del fondo è garantire la massima tutela delle eccellenze e dell'orgoglio industriale piemontese evitandone sia la svendita a basso costo, sia bloccando ogni tipo di infiltrazione mafiosa o predatoria da parte di colossi internazionali. Il Fondo rappresenta per le imprese con un business plan sostenibile (siano essere PMI, imprese o a conduzione familiare) una vera e propria iniezione di liquidità e fiducia per evitare scelte aziendali dolorose, drastiche e irreversibili."

### Quali sono i soggetti che possono rientrare tra le coperture del Fondo?

'Imprese che stanno attraversando una situazione di criticità e di tensione finanziaria, con posizioni debitorie difficilmente gestibili; possono essere imprese che abbiano già avviato procedure concorsuali che abbiano perfezionato accordi di ristrutturazione dei debiti o condiviso piani di risanamento, ma che presentino forti prospettive di rilancio, tenuto conto dei fondamentali espressi in termini di qualità del prodotto, quota di mercato e notorietà del marchio. Ne seguirà un piano di ristrutturazione interamente gestito professionisti del rilancio aziendale."

### Come opera il Fondo e quali sono le dotazioni finanziarie?

'Il Fondo si avvierà con una dotazione finanziaria iniziale di 20 milioni: il target è il raggiungimento di cinquanta milioni. Finpiemonte agirà come promotore e anchor investor su una piattaforma per il

finanziamento di operazioni di risanamento e turnaround. La strategia è focalizzata su investimenti diretti in azienda per consentire la realizzazione di un piano di turnaround con un sostanziale allineamento di interessi tra l'investitore e i creditori della società target. L'operazione sarà gestita da un costituendo fondo mobiliare riservato di Finint Investments SGR, del Gruppo Banca Finint, uno dei maggiori operatori nella gestione di fondi alternativi in Italia. Vista la finalità del Fondo, vi sono altre realtà bancarie del territorio che hanno dimostrato la propria volontà nel contribuire e farsi parte attiva a sostegno del progetto".

#### Questo "modello finanziario" da Lei ha ideato e sviluppato in Piemonte, può diventare un esempio per altre Regioni?

"Assolutamente sì. Questo strumento traduce concretamente la volontà di tutelare il tessuto economico territoriale rappresentando sia un sostegno ma anche il riconoscimento di una forte identità territoriale per l'intero sistema-Paese. Un know-how che va difeso a tutti i costi in nome della tutela del made in Italy e della manifattura che ci rende grandi nel mondo. Obiettivo del fondo è proprio quello di garantire la massima tutela delle eccellenze e dell'orgoglio industriale piemontese evitandone sia la svendita a basso costo - con la conseguente desertificazione economica e sociale dei territori sia bloccando ogni tipo di infiltrazione mafiosa che, oggi più che mai, rischia di penetrare subdolamente tra le imprese in difficoltà, messe in ginocchio dalla bomba atomica pandemica, e farle cadere nella propria rete criminale attraendole con liquidità immediatamente disponibili. Dobbiamo impedire che tutto ciò

accada: siamo certi che questa sia la strada giusta per ripartire e dare una risposta efficace al grido d'aiuto del tessuto imprenditoriale."



LIMITAZIONE DELLA
RESPONSABILITA'
PATRIMONIALE
DELL'ORGANO DI
CONTROLLO: NOVITA' DALLA
PRASSI E DALLA DOTTRINA
INTERNAZIONALE
FORNISCONO UN POSSIBILE
AIUTO

DI DOMENICO CALVELLI\*

Anthony Hodgkinson, professionista della Protiviti Forensic, illumina l'annosa questione della responsabilità patrimoniale di revisori e membri del collegio sindacale: da un considerevole lavoro dell'Association of Certified Fraud Examiners ("ACFE") emergono dati di notevole rilevanza riguardo all'azione professionale svolta dagli organi di controllo, in particolar modo valutando statisticamente la percentuale di rilevazione di frodi contabili.

E' illuminante apprendere dal rapporto ACFE alle Nazioni che i revisori (si utilizza il termine anglosassone "auditor") non sempre rilevano frodi durante il proprio mandato professionale: "l'audit interno rileva le frodi

il 15% delle volte, mentre l'audit esternorevisore/organo di controllo, ndr- solo il 4%."

"In genere -riferisce Hodgkinson- la grande maggioranza delle organizzazioni di medie e grandi dimensioni considera i propri revisori interni ed esterni come lo strumento fondamentale per scoprire le frodi e adottare misure preventive per ridurre al minimo il rischio di perdite subite a causa di una frode. Tuttavia, ciò non implica che i revisori indipendenti spesso individuino le frodi, anzi, in molti casi è vero il contrario. Il Rapporto ACFE alle Nazioni sottolinea il fatto che i revisori contabili raramente riscontrano frodi".

Dati che fanno pensare.

I motivi di tale inconfutabile elemento statistico possono essere innumerevoli: principalmente la natura stessa della revisione contabile, poi il campionamento che, in quanto tale, ha limiti intrinseci anche se svolto con diligenza, la raffinatezza nel mascherare operazioni di frode (falsificazioni di documenti e di scritture contabili, ecc.), il tempo ed il compenso del revisore (in Italia indiscutibilmente inadeguato), la forte dipendenza dai controlli interni.

La revisione dunque serve? Certamente! Collegio sindacale e revisore sono elementi imprescindibili, veri e propri presidi di legalità: dove essi sono presenti il tasso di fallimenti è, dati alla mano, più basso, l'andamento dell'economia più regolato e solido, attribuire senza necessariamente all'organo di controllo doti taumaturgiche

che, neppure in ambito medico, avrebbe il più brillante degli ordinari in materie sanitarie. La revisione serve, anzi è indispensabile, il collegio sindacale pure, vero e proprio unicum italiano (uno dei vanti del nostro diritto).

Economie maggiormente deregolate e senza organi di controllo societari soffrono di spiccati tassi di default delle imprese, ben più elevati di quelli italiani, e di conseguenza di incertezze maggiori per tutti i portatori di interessi.

Qui però parliamo di altro: questo rapporto internazionale sull'efficacia nelle rilevazioni di frodi contabili che utilità potrebbe rivestire già da ora? Certamente aiuta a comprendere e delimitare concettualmente la responsabilità patrimoniale (ma anche eventualmente penale) degli organi di controllo.



Infatti, l'elemento cardine di contestazione sul lavoro svolto dal revisore/sindaco è il non aver scoperto le irregolarità della società vigilata, magari nel frattempo fallita.

Ecco quindi che il contributo, spesso asseritamente omissivo, al danno cagionato agli *stakeholder* genera in capo ai controllori responsabilità eccessivamente gravose e, aggiungerei, decisamente irragionevoli e sproporzionate.

Dovrebbe dunque intervenire una rigida applicazione del nesso di causalità che si manifesti nella catena logica "omissione danno - quantificazione" di quest'ultimo.

Se il revisore ha, oggettivamente, il 4% di probabilità di rilevare una frode, può essere concettualmente chiamato a rispondere dell'intero danno? Con questo "misero" 4% verrebbe da commentare, con riguardo alla responsabilità dell'organo di controllo, che ad impossibilia nemo tenetur...

Non si potrebbe già da ora procedere dunque (naturalmente solo se -e dopol'intervento, a monte, di un solido nesso il causale, quale senza ogni responsabilità patrimoniale verrebbe comunque a decadere in toto) a quantificare il contributo del sindaco/revisore al danno, alla proporzionandolo mera realtà numerica dei fatti, come espressa dall'autorevole documento citato in premessa?

Si tratta, in conclusione, di solide riflessioni basate su osservazioni oggettive e statisticamente rilevabili, non certamente su punti di vista soggettivi.

Ecco perchè ritengo che occorra lanciare un serio spunto giuridico, dottrinale possibilmente e sulla giurisprudenziale, corretta applicazione del nesso di causalità e sulla quantificazione del danno; i tempi paiono maturi per ragionare con lucidità ed intellettuale onestà sulla delimitazione delle responsabilità patrimoniali (e che sia, perchè no, anche estensibile ad altri aspetti della professione di commercialista, e non solo), in attesa che il legislatore limiti a livello normativo la responsabilità degli organi di controllo, come già accade nella stragrande maggioranza dei Paesi europei e non solo.

Anche per questo la Fondazione italiana di giuseconomia ha creato un team di lavoro, composto da commercialisti ed avvocati in tutta Italia, dedito allo studio del tema, alla realizzazione di contributi scientifici, alla difesa delle ragioni dei componenti degli organi di controllo e dei commercialisti.

\*Presidente della Fondazione italiana di giuseconomia, del Coordinamento degli Ordini dei Commercialisti di Piemonte e Valle d'Aosta e dell'Ordine dei Commercialisti di Biella



# LOSS CARRY BACK: UN'INNOVAZIONE ED UN POSSIBILE SOSTEGNO FINANZIARIO PER LE IMPRESE SU SPINTA UE

#### DI ANTONIO BORGHETTI\*

Il sistema tributario italiano contempla le perdite fiscali solo per determinate categorie reddituali. Delle sei – tassative – categorie la cui puntuazione è collocata nell'art. 6 del d.P.R. n. 917/1986, solo1 quelle riferite ai redditi di impresa ed ai redditi degli esercenti arti e professioni possono "registrare" una perdita fiscale.

<sup>1</sup> Sul punto TESAURO, *Istituzioni di diritto* tributario – 2 – Parte speciale, VIII Ed. pag. 35.

Precisato tuttavia che solo per il reddito di impresa è previsto il riporto in avanti2, l'Italia, come la totalità degli ordinamenti consente quindi compensazione delle perdite di un determinato esercizio con gli (eventuali) redditi imponibili degli esercizi successivi3 (Loss Carry-Forward), riducendo così il reddito imponibile di tali periodi d'imposta; taluni Paesi consentono anche, in via ordinaria, di compensare le perdite di un esercizio con i redditi conseguiti in - uno o più degli - esercizi precedenti (Loss Carry-Back)4, dal che consegue il diritto di ottenere il rimborso delle imposte a suo tempo pagate per tali esercizi5.

A fronte della crisi economica che ha colpito le imprese per effetto della pandemia SARS COV-2, molti Paesi hanno esteso il regime di Loss Carry-Back già vigente6 ovvero lo hanno ex novo introdotto quale misura di sostegno finanziario alle imprese7:

<sup>2</sup> Mentre per gli esercenti arte e professione il meccanismo previsto "si limita" alla possibilità di scomputare la perdita con redditi di altra categoria realizzati nel medesimo periodo di imposta ex art. 8 D.P.R. n. 917/1986.

mentre il mero riporto in avanti delle perdite a compensazione di imponibili futuri consente di conseguire un risparmio di imposte e quindi un supporto in termini di liquidità solo negli anni a venire e quindi - paradossalmente - quando saranno nuovamente redditizie e ne avranno meno bisogno, consentire il "riporto all'indietro" delle perdite rappresenta uno strumento di sostegno finanziario forte ed immediato.

Va detto che un meccanismo volto a considerare le perdite rappresenta un tassello8 irrinunciabile di un tributo sul reddito conforme al principio di capacità contributiva ex art. 53 Cost. in quanto la frammentazione in periodi di imposta altro non rappresenta che un bilanciamento dei contrapposti interessi in campo: quello erariale ad un prelievo periodico e quello del contribuente ad un giusto prelievo atteggiato su un indice di effettiva capacità e forza economica9.

Di rilievo appare pertanto la presa di posizione, chiara e concisa, della Commissione nella Europea Raccomandazione (UE) 2021/801 del 18 maggio 2021 che - evidenziando come il riporto "all'indietro" abbia il vantaggio di agevolare le imprese con imponibili positivi redditi antepandemia - ha identificato nelle perdite fiscali realizzate e realizzande negli esercizi 2020 e 2021 quelle da

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Vedasi, in tema di reddito di impresa, gli artt. 8 e 84 del D.P.R. n. 917/1986.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Vedasi, ZIZZO, Considerazioni sistematiche in tema id utilizzo delle perdite fiscali in Rass. Trib., 2008, pag. 929

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Si pensi, ad esempio al Regno Unito ove a mente della sezione 37 del Corporation Tax Act (CTA) 2010, una società può compensare la perdita dell'esercizio X con il reddito conseguito nell'esercizio X-1 a condizione che non vi sia un intento elusivo evincibile dal cambio dell'oggetto sociale.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Sempre con riferimento al Regno Unito, questo ha esteso il periodo di riporto delle perdite da uno a tre anni per perdite fino a 2 milioni di sterline generate e generande nel periodo 1° aprile 2020 - 31 marzo 2022.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> E' il caso dell'Australia con che ha introdotto la disciplina con la *Treasury Laws* 

Amendment (A Tax Plan for the COVID-19 Economic Recovery).

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Il termine è di FALSITTA, *Manuale di diritto tributario – Parte speciale* - VII Ed. pag.

<sup>9</sup> FALSITTA, op cit. pag. 294.

sottoporre ad una (possibile) maggior tutela.

In particolare, la Commissione raccomanda agli Stati membri di consentire alle imprese il riporto all'indietro delle perdite degli esercizi 2020 e 2021 almeno sino all'esercizio 2019; di più, si spinge a suggerire un estensione sino all'anno 2017.

La Raccomandazione però, condiziona l'accesso al meccanismo di loss carry back al fatto che le imprese - in ogni singolo anno del triennio 2017 - 2019 - non abbiano realizzato perdite fiscali.

Dal punto di vista degli Stati membri, ad essi viene *de facto* – raccomandato di rinunciare ora al gettito fiscale che riceveranno in futuro dalle imprese che sono rimaste attive e torneranno a essere redditizie. Infatti, il riporto delle perdite ad esercizi precedenti ridurrà i riporti (in avanti) delle perdite attuali, il che attenuerà ulteriormente l'impatto sul gettito fiscale; oltre ciò, la Commissione identifica come sufficiente un plafond di 3 milioni di Euro ad impresa, posto che l'obiettivo è primariamente quello di venir incontro alle PMI.

Il recepimento in modo disomogeneo tra i diversi Paesi dell'Unione Europea potrebbe comportare l'insorgere di condizioni di disparità e pertanto si ritiene necessario ed opportuno un pronto recepimento delle indicazioni unionli da parte del legislatore nazionale affinché questo meccanismo, seppur con orizzonte di applicazione temporalmente limitato, trovi applicazione in ambito domestico.

\*Odcec di Trento e Rovereto



#### IL MANAGEMENT DELLO STUDIO DI CONSULENZA DEL LAVORO

DI STELA GAZHELI\*

La professione della consulenza del lavoro, in questo periodo di pandemia, è stata tra quelle più impegnate a gestire le numerose e convulse novità normative emergenziali che hanno riguardato il mondo delle imprese e i lavoratori. Lo stress che ne è seguito ha costretto gli studi dei consulenti del lavoro a un carico eccezionale di adempimenti e ha fatto nascere l'esigenza di munirsi di più adeguati modelli organizzativi. In questa rubrica affronteremo il management dello studio di consulenza del lavoro e altri temi di attualità. Tra i vari effetti che la prolungata crisi economica sta determinando in questi anni in Italia si evidenziano i significativi mutamenti nel panorama delle professioni intellettuali. Ci riferiamo al benessere, alla redditività delle professioni e alla loro "geografia" che sembrano mostrare caratteristiche e problemi che non sempre collimano con l'immagine dei professionisti diffusa e consolidata nel discorso pubblico. Nell'attualità del cambiamento risulta quindi di particolare interesse un focus sulle caratteristiche dell'organizzazione e della qualità del lavoro di questo universo di attività libero professionali. Per comprendere le caratteristiche di queste attività, le forme giuridiche in cui vengono esercitate, le dimensioni dei gruppi di lavoro, il loro andamento economico, i bisogni e le criticità che incontrano, rappresenta quindi un'opportunità per ottenere un ritratto aggiornato e coerente di una porzione significativa del mondo del lavoro "indipendente". Ogni riflessione riguardante l'universo dei professionisti, in particolare indipendenti, si trova però di fronte a una possibile ambiguità relativa alla molteplicità di significati racchiusi in questa definizione: col termine "professionisti" ci si riferisce, infatti, comunemente ad attività molto eterogenee, selezionate di volta in volta con criteri diversi. Vale la pena perciò illustrare brevemente le classificazioni esistenti per chiarire qual è il contesto di analisi in cui si colloca la presente indagine. Se è assodato che professionisti ordinistici rientrano nella definizione che storicamente nasce con loro, la definizione e l'inquadramento di coloro che offrono servizi professionali al di fuori degli ordini si devono invece alla recente legge n. 4 del 14 gennaio del 2013, che disciplina le professioni non organizzate in ordini e collegi. La legge chiarisce che per professione non organizzata in ordini e collegi si intende "l'attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente prevalentemente mediante lavoro intellettuale, comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'art. 2229 del codice civile,

delle professioni sanitarie e delle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinati da specifiche normative". Alla luce di ciò è possibile distinguere due compositi gruppi in cui i professionisti intellettuali confluiscono. I professionisti ordinistici, per i quali "lo Stato non solo certifica le competenze ma precisa anche i requisiti il lavoratore deve possedere che necessari per svolgere la professione, attraverso la regolazione per legge della procedura di accesso alla professione" esame di Stato e iscrizione all'ordine, a cui sono riconducibili principalmente le cosiddette "libere professioni" tradizionali come commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, notai, ingegneri, architetti e Poi altri. ci numerosi sono professionisti non organizzati in ordini e collegi, tra i quali troviamo sia coloro per i quali non è prevista la costituzione di un ordine ma solo l'istituzione di albi autoregolamentati o elenchi ai quali si accede attraverso un esame (per gli operatori sanitari si tratta di una prova pratica abilitante equivalente all'esame di Stato) le cui associazioni sono iscritte nell'elenco pubblicato sul sito internet dal Ministero dello Sviluppo Economico solo se in possesso dei requisiti previsti dalla stessa legge 4/2013 (tra cui formazione permanente degli iscritti, codice di condotta e rispetto delle sanzioni norme deontologiche, disciplinari da irrogare per la violazione del medesimo codice, struttura tecnicoscientifica adeguata al raggiungimento delle finalità dell'associazione, forme di garanzia a tutela dell'utente, attivazione

di uno sportello di riferimento per il consumatore). Il cittadino scenario delineato dalla legge 4/2013 è di particolare importanza complessità, in quanto se da un lato riconosce e disciplina le professioni non organizzate in ordini o collegi nel rispetto dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e di libertà di circolazione, offrendo nel contempo maggiori garanzie e tutela del cittadino consumatore, dall'altro apre nuove criticità perché l'unità di analisi che il legislatore, il politico, gli studiosi, gli ordini, i collegi e le associazioni professionali di rappresentanza ai sensi della legge 4/2013, di volta in volta, individuano si riferisce a soggetti diversi, includendo o escludendo parte degli che operano sul attori mercato vendendo in modo indipendente servizi frutto del proprio intelletto.

I professionisti ordinistici che vogliono entrare o riposizionarsi sul mercato dei servizi di consulenza devono sviluppare la capacità di comprendere i paradigmi di uno scenario economico nuovo e in continuo movimento. A cominciare dall'individuazione delle inefficienze delle imprese - con particolare riguardo alle piccole e medie imprese - e dei conseguenti ambiti professionali che possono aprirsi, proprio in conseguenza della crisi che li ha messi a nudo. In ambito è interessante questo comprendere come potrebbe evolvere la professione di consulenza del lavoro, oggi ancora legata alle attività di base.

Il comparto delle professioni ordinistiche non rappresenta più il mondo privilegiato di una volta. Negli approfondimenti che faremo tratteremo argomenti legati al servizio, al mercato e ai profili organizzativi, a partire dal quadro di riferimento delle PMI e dei consulenti, con l'evidenza dei limiti strategici e finanziari che aprono nuovi spazi professionali a chi saprà cogliere le opportunità sottostanti per aiutare gli imprenditori a crescere sui mercati. Con particolare attenzione all'occupazione in epoca Covid, ai numeri dei consulenti del lavoro, in relazione a iscritti all'Albo e redditi medi, senza tralasciare la situazione di genere. Organizzazione dello studio e gestione delle risorse umane rappresentano altri elementi di interesse, partendo dalle esigenze e dalle variabili organizzative, per proseguire con i vantaggi del controllo di gestione nello studio professionale e dei processi Scenario, operativi. strategia innovazione devono, pertanto, far ripensare l'attività di consulenza del lavoro in un mutato scenario Ciò competitivo. rappresenta un'esigenza imprescindibile se non si vuole assistere alla graduale scomparsa di questa professione. Su quali basi immaginare la professione economica del futuro dipende, infatti, dalle condizioni di contesto istituzionale, di mercato e sociale in cui i consulenti si operare. Decisamente trovano superato è l'attuale modello di business caratterizzato da una dimensione troppo limitata degli studi, con un panel di servizi di base identico da studio a studio. Il nanismo degli studi lascia il campo aperto alla concorrenza delle grandi consulting e delle più strutturate organizzazioni straniere nell'ambito dei

servizi specialistici, caratterizzati da margini più alti e qualità del lavoro più significativa. Necessario un cambio di passo. Proveremo a individuare qualche opzione strategica per affrontare il mercato in modo più efficiente partendo dall'accorpamento delle strutture in entità di dimensioni maggiori in grado attraverso la specializzazione dei partner - di offrire soluzioni ad alto valore aggiunto. Ci soffermeremo, in seguito, sull'importanza della flessibilità e della semplicità nell'attività professionale, per adattarsi e resistere sul mercato, attraverso la riduzione delle rigidità organizzative tipiche dello professionale per agire con velocità e agilità. Approfondiremo una delle più interessanti tecniche di approccio ai mercati caratterizzati da alta volatilità, attenzione ai costi e clienti frugali sempre più sensibili all'utilità derivante dai servizi acquisiti. La Jugaad che consiste nel "trovare le opportunità avversità". Trasformando nelle difficoltà in occasioni di crescita e adattandosi costantemente ambiente in continuo cambiamento. Il networking professionale può diventare un elemento fondamentale, attraverso nuovi modelli organizzativi dello studio nell'era della scarsità, attribuendo la giusta importanza alle relazioni e alla costruzione di un forte capitale relazionale.

\*Odcl di Napoli, responsabile Area Lavoro Unione Italiana Commercialisti e Amministratore di Team Work Payroll

Rubrica DIRITTO E PRATICA DEL LAVORO



#### KEYNES L'AVEVA CAPITO

#### DI PAOLO LENARDA\*

E' stata terribile quella Prima Guerra Mondiale: fame, freddo, morti, odio, vendette.

Molti Paesi, anche lontani, sono stati coinvolti, ma è in Europa che ci sono state le battaglie, le distruzioni, i bombardamenti, le lunghe attese nel freddo delle trincee.

La guerra è stata grave e lunga e, dopo quattro terribili anni, tutti i paesi d'Europa, vinti e vincitori, sono poveri, affamati, stanchi e con una forte voglia di rivalsa e di vendetta.

E' il 4 novembre 1918 quando, a villa Giusti, vicino a Padova, l'Austria firma l'armistizio. Dopo una settimana firma anche la Germania, e, così finisce la prima guerra mondiale.

Le parti decidono che le trattative per gli accordi per la pace si terranno più tardi. La più difficile e complicata, quella con la Germania, si tiene a Versailles. I lavori cominciano il 18 gennaio 1919.

A capo della delegazione che rappresenta il Tesoro Britannico è quel John Maynard Keynes che ha dato un segno all'economia del 900.

Incarico prestigioso per l'economista che si dichiara, subito, contrario alla posizione dei politici del suo Governo che vorrebbe assegnare al Paese vinto oneri che Keynes ritiene insostenibili

Le posizioni sono incompatibili e, il 7 giugno 1919, quando, ormai, sta per definirsi il grave peso delle sanzioni richieste alla Germania, a trentacinque anni, il giovane economista abbandona la riunione perché "fu evidente che non si poteva più sperare in sostanziali modifiche delle progettate condizioni di pace"

Giovanissimo, Keynes si dimette da un incarico così importante, abbandona i lavori e torna a Londra per scrivere un libro che consegnerà al King's Colleg nel novembre dello stesso anno: "Le conseguenze economiche della pace"

Lo trovate in una bellissima edizione "Adelphi"

Vi leggo poche righe di pagina 210.

"Fissando per le riparazioni una cifra che rientri nella capacità di pagamento della Germania rendiamo possibile una rinascita della speranza e dell'iniziativa nel suo territorio, evitiamo i perpetui attriti e le occasioni di indebite pressioni derivanti da clausole ineseguibili del trattato, e rendiamo superflui gli intollerabili poteri della commissione riparazioni."

Il libro è dedicato "alla formazione generale del futuro"

Siamo nel novembre del 1919. Vediamo cosa è successo, vediamo la storia.

Il 28 giugno 1919 la Germania sottoscrive l'accordo di Versailles. Anche se la precisa quantificazione degli oneri a suo carico avverrà successivamente, è già chiaro che saranno enormi e superiori alle sue forze.

Nei mesi precedenti i più accesi oppositori, a Monaco, avevano manifestato il loro dissenso si erano riuniti in un piccolo partito: il partito tedesco dei lavoratori che, nel febbraio del 1920, organizza la prima manifestazione pubblica.

Nella riunione, che si tiene a Monaco, emerge la figura di Hitler: nazionalismo patriottico, mire espansionistiche, la grande Germania, politiche razziali.

Il partito cambia nome: Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi, e Hitler, il 12 luglio 1921, ne diventerà presidente.

Il periodo è difficile: la Germania fatica a mantenere i suoi impegni, non rispetta i termini, ritarda i pagamenti e, nel gennaio del 1923, per ritorsione, le truppe francesi e belghe occupano una parte del bacino della Ruhr, portando alla interruzione del processo produttivo.

La situazione diventa ingestibile: disoccupazione, povertà, prostituzione, disordine.

Svalutazione.

Un chilo di pane al primo gennaio 1923 costa 250 Marchi, ma i prezzi crescono giornalmente, gli operai vengono pagati a settimana, il malumore cresce, manca la cartamoneta.

Il 20 febbraio la Reichsbank stampa banconote da un milione di marchi. E' una cartamoneta normale, ben stampata, con la filigrana. E' come le altre, solo il taglio è maggiore.



Il 13 agosto si dimette il cancelliere Wilhelm Cuno, e il Presidente della Repubblica nomina un nuovo Cancelliere, ma la situazione non cambia: miseria, disoccupazione di massa e incontrollabile svalutazione

Il 22 agosto la Reichbank stampa banconote da dieci milioni di marchi: la carta è normale, ma è senza filigrana e il retro è bianco.



Nella notte fra il 25 e 26 settembre, con un colpo di mano autoritario il governo bavarese, di destra e separatista, proclama lo Stato d'assedio.

Il 20 ottobre la Reichbank stampa banconote da un miliardo di marchi: la carta è normale, senza filigrana, retro bianco, ma formato più piccolo



Ai primi di novembre, ispirandosi alla marcia su Roma di Mussolini, Hitler progetta di andare da Monaco a Berlino con le sue forze di estrema destra, tentando la insurrezione armata. Questa volta Hitler viene fermato e incarcerato nella fortezza di Landsbeg.

Nel dicembre 1923 la Reichbank non è più in grado di stampare una nuova monete, forse non ne ha il tempo e, per far fronte alla svalutazione galoppante, sovrastampa, con inchiostro rosso una moneta da mille marchi dell'anno precedente: un miliardo



Quello stesso chilo di pane che, a capodanno del 1923, si poteva comperare con 250 marchi, costerà, a Natale dello stesso anno, 400 milioni di Marchi.

Non so se Keynes abbia pensato alla svalutazione.

Forse sì.

Forse ha pensato anche ad una cruenta reazione della Germania, ad una seconda guerra mondiale.

Ma non credo, invece, che abbia potuto pensare a quell'Adolf Hitler che, giovane reazionario, scimiottando Mussolini, nel novembre del 1923, tenta la sua "marcia su Berlino". Fallisce, viene incarcerato e, nella fortezza di Landsberg, scrive Mein Kampf: il farneticante programma della sua vita.

Non credo che abbia potuto pensare ai lager, all'olocausto, ai sessanta milioni di morti.

Credo che lui pensasse ad una "semplice" guerra di reazione per ribellarsi a quelle sanzioni, che lui stesso considerava troppo onerose.

La sua lezione è stata compresa se, nel 1945, dopo una guerra ancora più cruenta e terribile, i popoli belligeranti, vinti e vincitori, hanno trovato accordi e condizioni tali da consentire, ai popoli europei, quasi un secolo di pace.

Chi, oggi, non ha ancora compiuto settantacinque anni non ha mai visto una guerra. E i più giovani hanno visto la nascita dell'Europa, la moneta unica, l'eliminazione del passaporto.

Certamente non è tutto merito suo, ma io, un grazie a Keynes lo mando volentieri.

\*Odcec di Venezia



#### PARITA' DI GENERE NELLA PROFESSIONE: NASCE L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE COMMERCIALISTE

DI SILVIA DECARLI\*

È nata lo scorso novembre l'«Associazione Internazionale Commercialiste».

L'Associazione riunisce tutte le iscritte e tutti gli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che intendono operare attivamente per favorire la piena attuazione del principio fondamentale della parità uomo-donna, così come sancito dalla Costituzione Italiana e dalla normativa comunitaria e internazionale.

Abbiamo incontrato la Presidente, la collega Sonia Menanno di Cassino, per saperne di più.

\*\*\*

#### Da dove nasce AIC?

AIC nasce dalla necessità di dare voce univoca ad un gruppo di oltre 200 colleghe commercialiste ed esperte contabili che, già nel settembre di quest'anno, si sono spontaneamente riunite per manifestare, attraverso l'invio di singole PEC al nostro Presidente Dott. Miani, il rammarico ed il risentimento della mancata nomina di donne commercialiste all'interno della Commissione sulle riforme fiscali presieduta dal Dott. Cottarelli. A tali PEC ne ha fatto seguito un'altra, inviata direttamente al Consiglio Nazionale e sottoscritta da tutte le precedenti firmatarie. Mai alcuna risposta, né in forma individuale né in forma collettiva, è pervenuta in merito alle nostre richieste. Questa circostanza ci ha fatto maturare la convinzione che il gruppo doveva dotarsi di una autonoma identità che risultava necessaria al fine di interfacciarsi con le Istituzioni come gruppo e non come singole.

### Perché un'associazione di "commercialiste"?

Un'associazione di commercialiste perché abbiamo voluto rimarcare che la costituzione dell'associazione è stata fortemente voluta da un gruppo di donne commercialiste e, nonostante l'associazione sia aperta anche a colleghi di genere maschile, l'impronta e la

presenza delle donne deve essere fortissima. Per questo motivo abbiamo deciso che per il primo mandato, tutti gli organi dovevano essere composti esclusivamente da donne commercialiste, operanti in diversi tessuti territoriali. Oltre me che ricopro il ruolo di presidente, vorrei menzionare le altre colleghe che compongono il Consiglio direttivo: Vicepresidente Jessica Coco (ODCEC Foggia); Segretaria Emila Baggini (ODCEC Pavia); Tesoriera Alessandra Forconi (ODCEC Roma); Rita Capotondi (ODCEC Siena) con delega alle Pari Opportunità ; Maria Ausilia De Blasi (ODCEC Milano), Giovanna Greco (ODCEC Vasto) e Maria Lucetta Russotto (ODCEC Prato) con delega alla comunicazione.

### Quale l'obiettivo dell'Associazione e quale il valore aggiunto?

Gli obiettivi che ci prefiggiamo sono molteplici e differenti. Il filo conduttore inequivocabilmente, sarà, perseguimento delle pari opportunità, inteso nel senso più ampio del termine, rivolgendo uno sguardo particolare al mondo della nostra professione ed alle condizioni delle donne che la svolgono. E' significativo il fatto che, nonostante siano circa 120.000 gli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e che le donne rappresentano circa il 33% del numero complessivo, le posizioni apicali femminili sono ridotte a poche unità. Difatti, negli attuali Consigli, nei 130 Ordini territoriali si contano soltanto 13 Presidenti donne e nel Consiglio Nazionale composto di 21 elementi, se

contano 2. Dati ancora più scoraggianti ci provengono dalla media dei redditi dei due generi: il reddito medio delle donne commercialiste è, a parità di impegno profuso per la professione, sensibilmente più basso di quello dei colleghi. Tale divario risulta ancora più pesante se consideriamo che, nella maggior parte dei casi, le donne devono farsi carico di ulteriori e non semplici incombenze legate alla propria familiare. In linea generale sfera dobbiamo anche riconoscere e valutare la difficile e perdurante situazione lavorativa in cui versa tutta la categoria da noi rappresentata a causa (soprattutto negli ultimi tempi) della crisi economica e dei turni massacranti cui siamo tutti sottoposti in virtù di normative che dettano adempimenti e scadenze di cui ormai ci facciamo carico in maniera sempre più insostenibile. Il nostro valore aggiunto riteniamo che sia proprio la naturalezza con cui è nata l'idea di questa associazione e con cui si unite le socie fondatrici. sono L'entusiasmo, l'armonia, stima personale e professionale che ci ha legate fin dall'inizio sarà il cuore pulsante dell'associazione stessa che, attraverso l'unione di professioniste operanti in diversi tessuti territoriali, riuscirà ad attenzionare le diverse dinamiche dell'intero Paese.

#### Perché "internazionale"?

L'internazionalità che richiama la nostra denominazione è figlia dell'intenzione (e si sta già lavorando in questa direzione) di raccogliere, accorpare ed interagire con tutte le donne che, al di fuori del territorio italiano, svolgono attività omologhe alla nostra. Il confronto con realtà diverse ci permetterà di valutare accuratamente i nostri limiti ed i nostri punti di forza al fine di rendere unitario lo sforzo che richiede la nostra professione e di attenzionare, laddove possibile, circa modifiche normative che possano agevolare il percorso che stiamo percorrendo come categoria.

#### Qual è il vostro progetto a brevemedio termine?

Il nostro primo progetto non può che essere la battaglia sul perseguimento delle pari opportunità nei nostri consigli nazionale e territoriali, nonché in tutte le commissioni, consigli amministrazione, collegi sindacali, ecc..., composti da commercialisti. Sottolineiamo che, ad esempio, il regolamento dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili oggi in vigore, risalente ormai a 15 anni fa, non contiene alcuna previsione specifica di componenti femminili. Quasi tutti gli ordini professionali, tra i quali ad esempio i nostri "cugini" avvocati, prevedono una rappresentanza definita delle donne nei consigli degli ordini; crediamo pertanto fortemente che occorra colmare immediatamente tale gravissima lacuna del nostro regolamento, anche in virtù delle direttive europee che sebbene recepite nella nostra legislazione, non sono state ancora trasfuse nelle singole normative. Sappiamo che ci sono già delle proposte di modifica del regolamento predetto ed il nostro impegno sarà diretto anche ad affiancare e sostenere i progetti già sul campo. Ovviamente il nostro impegno non sarà rivolto esclusivamente al riconoscimento della parità di genere ma perseguiremo obiettivi di crescita generale di tutta la categoria.

#### Come intendete realizzarlo?

La nostra ambiziosa e primaria idea è quella di raggiungere ed inglobare nell'associazione quanti più colleghe e colleghi perché vorremmo diventare una forte ed unitaria delle voce commercialiste e dei commercialisti. E' in questi giorni aperta la campagna associativa e nonostante siamo un ente da pochissime settimane. registriamo con orgoglio già decine di richieste di adesione. Chiediamo a tutte le colleghe ed a tutti i colleghi di credere in questo progetto e di unirsi a noi perché riteniamo che soltanto dalla base ricostruire e crediamo fortemente che l'unione sia la forza di ogni progetto. Nelle prossime settimane convocheremo la prima assemblea nella individuare quale cercheremo di nominativi che possano essere referenti sull'intero territorio nazionale e che possano quindi lavorare insieme a noi per la realizzazione e la diffusione delle nostre iniziative.

L'AIC è appena stata costituita e già si è mossa lanciando una petizione su change.org (http://chng.it/DN57YZDw) per la modifica del D.lgs. 139/2005 per la parità dei diritti negli organi apicali degli ODCEC. Cosa vi prefiggete, con quali step e tempistiche?

La petizione che abbiamo lanciato su change.org tende a richiedere la modifica del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139. "Costituzione dell'ordine dei Dottori Commercialisti e

degli Esperti Contabili". Tanti passi sono stati fatti a livello internazionale e comunitario per l'attuazione dei diritti e delle libertà fondamentali e, in modo significativo a livello nazionale, per dare attuazione all'art. 51 della Costituzione sulla parità di accesso alle cariche elettive. Ci si è di fatto limitati però all'approvazione di misure normative per l'equilibrio di genere all'interno delle assemblee elettive, locali, regionali e nazionali ed europee. Lontano appare il raggiungimento della parità tra i generi negli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati e nelle società pubbliche, tant'è che il Parlamento, preso atto della situazione di cronico squilibrio nella rappresentanza dei generi nelle posizioni di vertice delle predette imprese, ne ha inteso riequilibrare a favore delle donne l'accesso agli organi apicali. Prendendo atto quindi di tale situazione, si richiede un forte intervento legislativo tendente all'altrettanto forte riequilibrio della rappresentanza di entrambi i generi in seno agli organi territoriali e apicali dell'Ordine professionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, istituito con il decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139. Sappiamo che alla petizione non può essere riconosciuto alcun valore giuridico ma crediamo che se i firmatari saranno tanti, la stessa petizione potrà essere utilizzata per sensibilizzare gli organi legislativi alla fondamentale imprescindibile modifica del nostro regolamento.

Vuoi lanciare un appello a colleghe e colleghi per sostenere questa iniziativa?

Non è esagerato dire che il rispetto della parità tra i sessi rappresenti con piena dignità uno dei diritti umani nel significato più ampio del termine, come non è esagerato dire che in realtà tale parità richieda un riequilibrio forte a favore delle donne. Deve essere un valore universale il principio delle pari opportunità tra i generi e la non discriminazione delle donne in ogni settore della vita, pubblica e privata. Per questo chiediamo a tutte e a tutti di credere nella nostra petizione, di firmarla e di condividere.

\*Odcec di Trento e Rovereto, Ph.D.



i.p.

redazionale a cura del Dott. Fabio Ghigi Responsabile medico scientifico DESOM srl

www.desom.it



Carissimi lettori, desidero sottoporre alla vostra attenzione alcuni estratti dal libro di prossima pubblicazione che contiene tutti gli elementi per comprendere appieno il significato del concetto di Somatizzazione e della "necessaria" e conseguente Desomatizzazione.

Desomatizzare significa iniziare un percorso di guarigione profonda senza se e senza ma, rimuovendo le tossine dagli organi, sia le tossine fisiche che quelle legate alla nostra vita di relazione.

La Somatizzazione è il processo attraverso il quale i contenuti emotivi non espressi verbalmente si internalizzano su uno o più organi. La rabbia introiettata, conferisce nel tempo alla persona un carattere iracondo, si localizza nel fegato e può produrre difficoltà digestive, creare fango biliare, steatosi epatica e calcoli alla cistifellea.

Se così non fosse perché mai diremmo" mi sono fatto un fegato così" riferendoci a forti arrabbiature?

Tutte le situazioni di disagio che viviamo, i famigerati "bocconi amari" che quotidianamente mandiamo giù pur non desiderandolo, ci si fermano poi sullo stomaco e creano disagi digestivi importanti che spesso vanno ben oltre ciò che si mangia. Consentendoci la colorita espressione "quella persona/ situazione mi sta sullo stomaco"

Per migliorare il nostro stato di salute dobbiamo estrarre dall'organo i sentimenti li bloccati come ad esempio le arrabbiature nel fegato, attraverso una detossinazione ad alta performance dell'organo stesso che avviene utilizzando prodotti naturali: questa operazione è stata definita programma di Desomatizzazione. A questo, ho dedicato gli ultimi 11 anni di ricerca.

Ecco, dunque l'estratto dalla prefazione del libro.

#### NON SIAMO MAI SOLI

Viaggiamo sempre in compagnia del nostro "io animale", il cui compito è proteggerci utilizzando schemi comportamentali specifici che lui ben conosce ed ai quali si affida da tempo immemore.

L'animale dentro di noi (la nostra parte selvatica) si guarda attorno, annusa l'aria, fiuta il pericolo e lo fa in modo totalmente istintivo senza chiederci il permesso.

Senza chiedercelo, talvolta prende decisioni utilizzando un processo che chiamiamo istinto.

A volte il dialogo fra queste due esistenze, l'io animale o istintivo e l'io relazionale (tramite il quale comunichiamo con i nostri simili) risulta molto complesso. L'uno non comprende le ragioni dell'altro. In questo libro cercherò di spiegare come tentare di rendere possibile la comunicazione fra le due entità.

Questo è inoltre un libro che descrive come ci si ammala, somatizzando le nostre sofferenze trasferendole su organi o sistemi. Ci parla di come si cerca di affrontare (secondo un modello di cura naturale) il difficile periodo del malessere che ne consegue, applicando specifici modelli di comportamento e opportuni rimedi di desomatizzazione®.

Alcune precisazioni prima di immergervi nella lettura.

I concetti che avrete modo di apprendere in questo libro sono sostenuti da una pratica trentennale mia, di colleghi e maestri che ho incontrato e con i quali ho vissuto importanti esperienze in campo medico. Potrà accadere che talvolta esca con un "noi": non è un plurale maiestatis, esso rappresenta la mia affiliazione culturale a gruppi di pensiero (animati da me e da questi amici) cui mi onoro di appartenere. Molti ragionamenti che avremo modo di analizzare insieme, partono dall'osservazione stretta del paziente (più avanti troverete un capitoletto medicina osservazionale). Il paziente non può essere riconducibile solamente a un fegato o a un polmone ammalato, egli è una incredibile miscela di sentimenti ed emozioni legate al suo vissuto, inquinato qua e là da qualche tossina.

La logica che sostiene il pensiero mio e di molti colleghi che condividono con me lo stesso percorso, potrebbe non essere di immediata comprensione, poiché ha le proprie radici in un modo di intendere malattia e guarigione talvolta un poco distanti dal modo comune di ragionare. State tranquilli: ce la metterò tutta per rendere questo modo di ragionare (che pone le basi somatizzazione prima desomatizzazione® poi) comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Porterò quindi molti esempi clinici. Leggere di come abbiamo affrontato insieme a molte persone una parte del loro cammino dalla malattia al benessere, sono convinto chiarirà meglio di mille parole i paradigmi di fondo che desidero trasmettervi.

Racconterò anche di modelli terapeutici. Come tutti gli esseri umani anch'io ho sofferto di mal di denti, infezioni urinarie, febbre e influenza o mal di schiena e contusioni. Non sono avvezzo a prendere farmaci se non per una comprovata necessità. Evviva i farmaci, dunque, ma

estrema attenzione ai dosaggi e alla durata di tempo della somministrazione.

Come medico sto osservando un approccio spregiudicato a talune terapie. Gli antibiotici, ad esempio, prodotti insostituibili ma dei quali si fa un uso spesso ingiustificato: questo fenomeno, che talvolta conduce verso un vero e proprio abuso, meriterebbe più attenzione mentre non se ne parla ancora così diffusamente.

Richiamo l'attenzione su molti farmaci di uso comune assunti e talvolta prescritti con leggerezza: mi piacerebbe che vi fosse una migliore razionalizzazione di alcune terapie, in particolar modo quelle in cui sono coinvolti i bambini.

Faremo insieme molte interessanti osservazioni sui tempi individuali di guarigione che devono mantenersi in linea la profondità e la persistenza dell'infiammazione. Non è possibile risolvere in una sola seduta la sofferenza di una persona che porta con sé un disturbo che ha da sei mesi: non è possibile svuotare l'organismo di tutto il carico di tossine accumulato in così tanto tempo. Dobbiamo lenire la sofferenza in modo efficace ma non troppo rapido, pena lo spostamento della sofferenza su altri organi o strutture.

Quando Giancarlo si è rivolto a me per i suoi frequenti mal di schiena con irradiazione al nervo sciatico, soffriva da tempo di questi disturbi. Non credo fosse dunque possibile risolvere le sue problematiche in due giorni. Una terapia consigliata da un bravo terapeuta un paio di settimane prima gli aveva dato beneficio, ma dopo pochi giorni il dolore si era ripresentato.

L'intervento sul piano farmacologico aveva sicuramente giovato.

La sua forma infiammatoria più importante (quella primaria, la parte sommersa dell'iceberg) si localizzava a livello gastrointestinale e solo trattando questa

infiammazione profonda si poteva aver ragione dei dolori in maniera definitiva.

Voglio comunicarvi con passione la mia esperienza clinica raccontandovi di come sia possibile intervenire in maniera proficua nelle situazioni di disagio che quotidianamente sperimentiamo.

Dobbiamo indiscutibilmente migliorare l'approccio emotivo alla malattia. Cercherò di spiegarvi come raggiungere quest'ambizioso traguardo con numerosi esempi di vita vissuta.

i.p.

redazionale a cura di



#### Il piano individuale di risparmio di Enzo Sarasso\*

La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (c.d. Legge di Bilancio 2017) ha introdotto il Piano Individuale di Risparmio a Lungo Termine (PIR) (art. 1, commi 100-114).

#### DEFINIZIONE

Il PIR è un contenitore fiscale - un OICR, una Gestione Patrimoniale, un Rapporto di Custodia o Amministrazione o qualsiasi Stabile Rapporto con esercizio dell'opzione per l'applicazione del regime di risparmio amministrato, o un Contratto di Assicurazione sulla vita o di Capitalizzazione - all'interno del quale i risparmiatori "retail", solo persone fisiche individuali purchè residenti fiscalmente in Italia, possono godere di una agevolazione fiscale totale e l'esenzione dall'imposta sulle successioni, se e solo se rispettano alcuni vincoli di importo: 30.000€ massimi anno e 150.000€ massimi nel corso della vita del PIR e di durata: il PIR deve essere detenuto dal cliente per almeno 5 anni, pena la perdita dei vantaggi fiscali e l'applicazione della fiscalità ordinaria secondo il criterio del FIFO (First In First Out, i primi conferimenti sono

considerati i primi disinvestimenti in caso di rimborso).

Ogni cliente non può avere più di un PIR e l'intermediario all'atto dell'incarico deve acquisire dal titolare un'autocertificazione in cui dichiara di non essere titolare di altro PIR.

#### ASSET

Dal punto di vista della gestione degli asset, il PIR, in ciascun anno solare di durata del piano, per almeno i due terzi dell'anno stesso, deve essere investito per almeno il 70% del valore complessivo in strumenti finanziari, anche non negoziati nei mercati regolamentati, emessi o stipulati con imprese che svolgono attività diverse da quella immobiliare, residenti nel territorio dello Stato italiano, o in stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo con stabili organizzazioni nel territorio italiano; di questo 70%, il 30% deve essere investito in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati.

Esiste per gli attivi un limite di concentrazione pari al 10% relativo agli strumenti finanziari di uno stesso emittente o stipulati con la stessa controparte o con altra società appartenente al medesimo gruppo dell'emittente o della controparte o in depositi e conti correnti.

Nel rispetto di tali condizioni, sono ammessi anche gli investimenti in quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) residenti nel territorio dello Stato PIR compliant.

### POTENZIALI CANALI DI COLLOCAMENTO

Il PIR può:

1. essere aperto direttamente con una SGR, anche per il tramite di un collocatore

2. essere attivato presso un collocatore. In questo caso il fondo PIR compliant può essere inserito, ad esempio, in un deposito amministrato monointestato nel quale possono rientrare più strumenti finanziari che rispettano quanto previsto nell'articolo 1, commi 100-114 della c.d. Legge di Bilancio 2017.

A tal riguardo, si evidenzia che quasi tutti gli istituti di credito hanno fatto la scelta di aprire il PIR direttamente con una SGR e di non attivare il dossier titoli PIR compliant (punto 2), vista la complessità gestionale (fiscalità, limiti normativi ecc... dovrebbero essere presidiati da collocatore o da una banca) e i rischi per il cliente che potrebbero derivare dalla scelta dei singoli asset (PIR compliant) inseribili nel suddetto dossier titoli. Ricordo infatti che, al fine di godere delle agevolazioni fiscali, l'importo Max investibile è di 30.000 euro per anno solare; tale limite potrebbe essere troppo basso per consentire al risparmiatore un'adeguata diversificazione degli asset.

### PIR APERTO DIRETTAMENTE CON LA SGR

Ai fini dell'esenzione fiscale la SGR deve, in particolare, verificare presenza dell'autocertificazione del Cliente (unico PIR e persona fisica residente fiscalmente in Italia), il requisito dei 5 anni di permanenza nel PIR, il rispetto dei massimali e calcolare la fiscalità qualora decadano i benefici dell'esenzione. Il PIR può essere aperto direttamente con la SGR anche per il tramite di un ente collocatore. In questo caso la SGR è sempre il sostituto d'imposta ma ai fini delle altre normative (es antiriciclaggio, adeguatezza investimento ecc) responsabile rimane il collocatore.

Anche ai fini del calcolo dell'imposta di bollo, questa permane in capo al collocatore.

#### I PIR REALIZZATI DA SELLA GESTIONI

I PIR realizzati da Sella Gestioni SGR sono due Fondi Comuni di Investimento che consentono di beneficiare di agevolazioni fiscali qualora vengano rispettati determinati vincoli di investimento, di durata e di importo come da normativa vigente.

Sella Gestioni è tra le prime SGR italiane ad offrire alla sua clientela questa nuova possibilità di investimento.

\*Responsabile Commerciale Sella Gestioni SGR SpA













Fondazione Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili Biella, Roma, Milano, Torino, Alessandria







DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA





ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI BIELLA







AD C

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Sindacato Nazionale Unitario









Università Popolare Biellese per l'educazione continua

INDICE

PER TUTELARE LE AZIENDE PIEMONTESI ARRIVA IL "FONDO SVILUPPO E RILANCIO": DOTAZIONE INIZIALE DI 20 MILIONI DI EURO, OBIETTIVO ARRIVARE A 50 MILIONI COINVOLGENDO GLI ISTITUTI BANCARI DEL TERRITORIO

INTERVISTA ALLA DOTT. ELENA CHIORINO, ASSESSORE AL LAVORO DELLA REGIONE PIEMONTE

LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITA'
PATRIMONIALE DELL'ORGANO DI
CONTROLLO: NOVITA' DALLA PRASSI E
DALLA DOTTRINA INTERNAZIONALE
FORNISCONO UN POSSIBILE AIUTO
di Domenico Calvelli

pag. 4 LOSS CARRY BACK: UN'INNOVAZIONE ED UN POSSIBILE SOSTEGNO FINANZIARIO PER LE IMPRESE SU SPIN'TA UE di Antonio Borghetti

IL MANAGEMENT DELLO STUDIO DI CONSULENZA DEL LAVORO di Stela Gazheli

KEYNES L'AVEVA CAPITO di Paolo Lenarda

pag. 9 PARITA' DI GENERE NELLA PROFESSIONE: NASCE L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE COMMERCIALISTE

di Silvia Decarli

pag. 5

pag. 7

I contenuti ed i pareri espressi sono da considerarsi opinioni personali degli autori e debbono pertanto ritenersi estranei all'editore, al direttore, alla redazione ed agli organi della testata, che non ne sono in alcun modo responsabili.

L'editore non ha alcun rapporto contrattuale con gli autori, che contribuiscono in forma del tutto liberale con l'invio occasionale di propri articoli o lavori.

La redazione si riserva di modificare e/o abbreviare.

Poiché i contributi ed il lavoro di impaginazione sono effettuati su base volontaria, saranno sempre gradite segnalazioni di eventuali refusi o riferimenti inesatti.

in collaborazione con:

- Coordinamento Interregionale degli ODCEC di Piemonte e Valle d'Aosta
- FEDERCOMMERCIALISTI
- CIDT Centro Internazionale Diritto

Tributario/International Tax Law Center

- AIPGT Associazione Italiana

Professionisti della Giustizia Tributaria

- Comitato Scientifico Gruppo ODCEC Area Lavoro
- SAF degli ODCEC di Piemonte e Valle d'Aosta
- -Camera Arbitrale del Piemonte
- Affidavit Commercialisti®
- UN.I.CO. Unione Italiana Commercialisti
- SIC Sindacato Italiano Commercialisti
- FIDDOC
- ANDC
- AIDC Associazione Italiana Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili
- ADC Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Sindacato Nazionale Unitario
- Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Biella
- Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Biella, Roma, Milano, Alessandria, Reggio Calabria - Fondazione Italiana di Giuseconomia
- Alberto Galazzo
- Silvano Esposito
- UPBeduca Università Popolare Biellese
- Giornale Il Biellese
- UGDCEC Unione Giovani Dottori

Commercialisti ed Esperti Contabili di Biella

- Unione Italiana Commercialisti di Biella
- Associazione Biellese Dottori

Commercialisti

tori Commercialisti

#### IL COMMERCI@LISTA®

ISSN 2531-5250

#### L'AVVOC@TO®

ISSN 2531-4769

Fondazione Italiana di Giuseconomia Fondazione fid. dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili - Biella, Roma, Milano, Torino, Alessandria

Piazza Vittorio Veneto

13900 Biella

Testata iscritta al Registro Stampa del

Tribunale di Biella al n. 576

© tutti i diritti riservati

Direttore responsabile

#### Domenico Calvelli

#### Redazione de Il Commerci@lista

Redattore capo

Alfredo Mazzoccato

Redattore capo area tributaria

Paolo Sella

Redattore capo area societaria

Roberto Cravero

Redattore capo area economia aziendale

Alberto Solazzi

Redattore capo area lavoro

Cristina Costantino

Comitato di redazione area lavoro

Bruno Anastasio\*, Paride Barani\*, Maurizio Centra, Cristina Costantino\*, Marialuisa De Cia\*, Ermelindo Provenzani, Martina Riccardi, Marco Sambo\*, Graziano Vezzoni\*

\*redattori esecutivi

#### Redazione de L'Avvoc@to

Comitato scientifico

Ilaria Capelli, Massimo Condinanzi, Alessandro D'Adda, Paolo Ferrua, Giuseppe Finocchiaro, Mario Gorlani, Paolo Moneta, Giuseppe Porro, Claudio Sacchetto

Coordinatori di redazione

Marco Borgarelli, Valentina Ciparelli, Claudio Viglieno, Ketty Zampaglione

Responsabili scientifici e redattori capo per il diritto tributario telematico, l'informatica giuridica ed il diritto dell'informatica

Fabio Montalcini, Camillo Sacchetto

Redattore capo per il diritto societario Piero Marchelli

Redattore capo per il diritto processuale tributario Ernestina Pollarolo

Redattore capo per le procedure esecutive, immobiliari e mobiliari

Gabriele Carazza



#### www.rossignol.com





www.antheabroker.it



## Stare in salute consapevolmente

Il ritmo di vita odierno ci sottopone quotidianamente a situazioni difficili e complesse. Di fronte a tali sfide la tendenza comune è quella di 'somatizzare' a livello fisico e, conseguentemente, di sovraccaricare l'organismo.

La filosofia DESOM

Noi di Desom crediamo fermamente che la soluzione sia cercare di invertire il processo che ha portato all'interno il problema, "esteriorizzandolo"; e ciò attraverso un ripristino della capacità reattiva dell'organismo. In una parola: "de-somatizzare". Da qui il nome Desom.

La linea Desom oggi è composta da 12 integratori più 2 pomate.

Ogni prodotto Desom ha dimostrato grande efficacia ed affidabilità nell'uso singolo ma negli anni si sono anche affermate integrazioni di successo; i prodotti Desom possono lavorare sia da soli che in sinergia tra loro.

Medici, farmacisti ed erboristi possono pertanto avvalersi di nuovi trattamenti naturali.

I prodotti DESOM



